



CIRCUITO  
EPICARMO

Lunedì 2 Agosto, ore 21.00

**MNEMOSYNE**  
**IL RITORNO DI AFRODITE**  
da Aristotele, Platone, Euripide

**drammaturgia Aurelio Gatti, Cinzia Maccagnano, Sebastiano Tringali**

*regia e coreografia* Aurelio Gatti

*musiche originali per archi* Patrizio Marrone

*musiche per banda* Carmelo Capizzi

*con* Gianna Beduschi, Paola Bellisari, Carlotta Bruni, Giuseppe Bersani, Monica Camilloni, Annalisa D'Antonio, Gioia Guida, Rosa Merlino, Giorgio Napolitano, Giovanni Palmieri, Pippo Cangiano, Raffaele Gangale, Elisa Diddio, Elisa Turlà e Sebastiano Tringali, Ernesto Lama, Filippo Luna

*e la partecipazione di* **Benedetta Capanna** nel ruolo di Afrodite

*violino* Antonio Pellegrino

*fisarmonica* Marcello Fiorini

Banda "A. Giunta" di Calascibetta, direttore Carmelo Capizzi

*costumi* Livia Fulvio

*scene* Petrokos Usaja

*MDA Produzioni Danza e Teatri di Pietra*, in collaborazione con *Fonderia 900*

Mnemosyne, nella mitologia dell'antica Grecia è la personificazione della Memoria, è figlia di Urano e di Gaia, appartiene al gruppo delle Titanidi. La leggenda dice che da nove notti di unione con Zeus, nacquero le nove Muse, che non sono soltanto le cantatrici divine, ma presiedono al Pensiero, sotto tutte le sue forme: eloquenza, persuasione, saggezza, storia, matematica, astronomia.

Il ritorno della Venere di Morgantina (previsto nel 2011) è il pretesto per creare una messinscena fortemente caratterizzata dal dibattito sull'identità culturale e l'idea di "memoria" come elemento distintivo, parte fondante il *genius loci* di un territorio, ma anche di un popolo, in grado di esprimere un valore fondamentale per una terra antica come la Sicilia: la memoria quale presupposto per la conoscenza e la consapevolezza delle proprie origini, senso di appartenenza ad una terra e alla sua storia.

La Venere di Morgantina tanto attesa è l'occasione per affrontare, con i tempi della messa in scena, il tema culturale più urgente e comune a tutto il Meridione, tanto per il Sud del nostro Paese come per i paesi che si affacciano sul Mare Nostrum: il rischio di perdita della identità storica e artistica del Mediterraneo.

Quindi si è immaginata una trama in cui il dibattito sull'imminente ritorno della Venere si trasforma in una rappresentazione di una umanità variegata, ora grottesca ora d'operetta, comunque partigiana e che esprime posizioni e proposizioni contrastanti, dimentica della natura dell'oggetto e dell'intimo senso dell'evento.

E mentre si discute su come, quando e dove sistemare l'importante reperto, giunge lei, la Venere. E sicuramente avrà da dire argomenti e fatti dimenticati, sensi e significati offuscati da una cultura sempre più estranea.

Come nella tradizione tragica, il *deus ex machina* costituisce l'intervento chiarificatore, il significato a prescindere, la soluzione. La Venere non porta altro che la sua storia e questa corrisponde ad una esperienza unica ed originale.